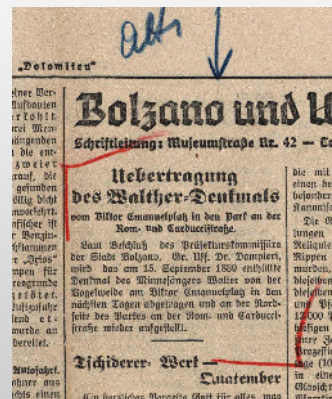
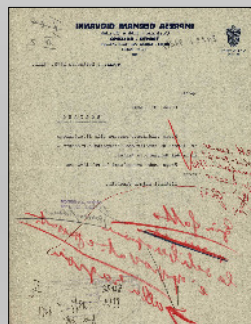


E' movimentata la storia del monumento a Walther von der Vogelweide sulla omonima piazza. Opera dello scultore accademico Heinrich Natter, eretto nel 1889 da un apposito comitato ed espressione del montante sentimento nazionale tedesco, all'alba della Prima Guerra Mondiale. Come il monumento dedicato a Dante Alighieri a Trento, inaugurato nel 1896 e nato nel clima nazional-irredentistico, entrambe appartengono alla storia delle ideologie del "secolo lungo". E' singolare che due uomini di poesia del Medioevo siano stati ritenuti simbolici in un'epoca più moderna. Sono allo stesso modo istruttive le guerre di memoria che da essi si sono sviluppate protraendosi per tutto il XX secolo. Ciò vale soprattutto per il monumento a Walther, spesso al centro di lotte politiche locali. Ricorrono ora gli 80 anni da quando "il" Walther fu bandito dal centro cittadino e fu relegato nel più periferico Parco Rosegger, presso via Marconi; ciò avvenne nel quadro della politica di snazionalizzazione del fascismo, che negli anni '30 acquisì tratti sempre più aggressivi e che culminò nel famigerato accordo per le Opzioni con la Germania di Hitler negli anni 1939/40. Anche l'immagine di Bolzano fu radicalmente cambiata: presenze "tedesche" furono in parte distrutte, modificate o delocalizzate. La cosiddetta questione "del Walther" già negli anni 1925/26 era diventata un tema controverso tra il dittatore Mussolini, il ministro degli esteri germanico Gustav Stresemann e il presidente della Baviera Heinrich Held. Piazza Walther già nel 1925 era stata ribattezzata piazza Vittorio Emanuele; il monumento nell'estate del 1935 venne infine spostato dalla ditta Giovanni Germani "per motivi di viabilità", secondo l'amministrazione fascista. La questione fu trattata anche dal periodico satirico tedesco *Simplicissimus*. Ettore Tolomei già nel 1932 aveva proposto una statua di Druso per piazza Walther, affidata poi a Hans Piffraeder ma mai collocata.

Piazza Walther riottenne il suo nome nel 1947, cacciati i fantasmi nazifascisti, anche se il simbolo che la rappresenta tornò al suo posto originario solo nel 1981.



Lavori di demolizione al monumento a Walther, ditta Giovanni Germani (sinistra); articolo del quotidiano "Dolomiten" del 1. marzo 1935 (destra)



La ditta chiede il pagamento e si firma con "distinti saluti fascisti" (sinistra), accanto il trasporto della statua su un carro



Bozzetto della nuova collocazione nel parco Rosegger (sinistra), accanto foto della nuova sistemazione del monumento (estate 1935)

**Testo:** Hannes Obermair, Carla Giacomozzi (traduzione). **Bibliografia:** Oswald Egger/Hermann Gummerer (Hrsg.): *Walther – Dichter und Denkmal*. Wien/Lana 1990; Ettore Frangipane: *Bolzano scomparsa*, Vol. 6. Trento 2014, pagg. 103-104. **Foto:** Archivio Storico Città di Bolzano, Serie Atti Generali, faldone D 112.